VareseNews

Porto un sorriso, tra i bambini vittime delle guerre

Pubblicato: Mercoledì 30 Marzo 2016

Lui è un clown. Gira con il suo naso rosso per portare un sorriso tra i bambini che soffrono. **Marco Rodari, in arte il Pimpa**, ha scelto tempo fa di aiutare i bambini più disperati, feriti nel corpo e nell'animo da un mondo che gli nega l'infanzia.

Da anni, trascorre molti mesi nelle zone di guerra, a **Gaza** o in **Iraq**, ovunque possa essere d'aiuto. Giorni e notti vissute al fianco della popolazione, **sotto le bombe,** vicino ai feriti. Un'esperienza di quelle che ti riempiono gli occhi e il cuore. A volte troppo. Allora cerchi **un riparo da tanto orrore:** un tetto, una finestra sul nulla, un giardino silenzioso. Ed è in queste pause che Marco ha iniziato a buttare giù **pensieri in libertà con il suo cellulare,** parole per dare un senso a tanta illogicità, cercando una via per mantenersi saldo nel compito di far sorridere un bambino.

Quelle frasi, liberatorie e terapeutiche, sono state raccolte **in un libro dal titolo "La guerra in un sorriso"** che Marco ha pubblicato e i cui proventi continueranno a sostenere i suoi amici lontani, a cui lo lega un sentimento di affetto sincero: « Non si può capire fino in fondo cos'è l'orrore fino a quando non lo si tocca. Non si comprendono la disperazione, la paura finchè la morte non ti sfiora. **Prima a Gaza, un'estate intera sotto le bombe, poi in Iraq con l'ossessione dei quotidiani drammatici attentati.** In Italia non arrivano neanche più le notizie su queste bombe che sterminano la popolazione, sono troppe, dieci, quindici al giorno ancora. Chi scappa dalla Siria, dall'Iraq, porta negli occhi e nel cuore uno **strazio incontenibile**. Chi fugge è disperato ed è disposto a tutto pur di allontanarsi tanto orrore. Io ho visto, ho sentito, li ho conosciuti e non posso tacere».

Così quei pensieri, corredati dalle immagini scattate dall'amico Yazan DaVid, sono ora l'ossatura di un racconto a testimonianza di ciò che **ha visto nell'estate 2014 a Gaza** e in **molti viaggi tra il 2013 e il 2015 in Iraq di cui l'ultimo nel Natale scorso.**

Si racconta la guerra, si narra il disagio. Ma si mantiene viva la speranza finchè un bambino riuscirà a sorridere: « Io non sono un politico e non mi interessano i giochi internazionali. Con questo libro vorrei solo **invitare a riflettere su ciò che sta accadendo in quei luoghi,** raccontare della drammatica quotidianità, sotto le bombe o a contatto con le forze dell'Isis. Ho solo dato delle visioni, senza poter trasmettere gli odori o i rumori che hanno un peso enorme in quella quotidianità. Per questo ho preferito pubblicare quei miei pensieri buttati giù di pancia, senza filtri, perché **la pancia è l'unica parte che sopravvive in guerra dove la ragione e il cuore vengono sopraffatti**».

Il libro è stato autoprodotto e chi ha collaborato lo ha fatto gratuitamente perchè tutti i proventi, pagate le spese di stampa, saranno devoluti al progetto per i bambini.

«Due cose noi occidentali non capiamo: la prima è scritta in un racconto che ho ascoltato e che riguarda la **presa di Mosul da parte di Daesh**. I residenti di Mosul sono due milioni e, da un giorno all'altro, sono stati conquistati da Al Baghdadi. Non c'è stata guerra, né scontro: semplicemente i militari dell'esercito regolare di stanza hanno ceduto le armi. All'improvviso, si sono ritrovati stranieri a casa propria, senza casa e senza identità. **Cancellati nella loro esistenza.** Chi scappa è un fantasma che non ha più nulla, neppure un ruolo sulla terra. In poche ore sono passati da una vita normale con un lavoro, una famiglia e una casa a essere più nulla. Quando salgono sui barconi non sono più persone, sono fantasmi di una società che gli ha tolto il ruolo. Molti sono scappati, attraverso il deserto senza acqua e diversi sono morti. Racconti come questi, così come i **piccoli gesti eroici** di cui sono stato testimone a Gaza ti portano ad annullare ogni giudizio sugli altri. Non possiamo mai sapere quale sia il bagaglio di dolore che ognuno porta con sé: davanti a quelle esperienze ogni certezza vacilla, il bene e il male si confondono e ogni punto di riferimento si perde».

Marco sarà a **Leggiuno il prossimo 16 aprile alle 21 al teatro San Carlo e il 17 alle 17 al teatro Castellani di Azzate**: « Saranno serate in compagnia di due miei grandi maestri: **Don Silvio Mantelli** chiamato Mago Sales e Margherito Clown, cioè **Marco Airoldi,** oltre a tutti i claun di corsia de **"I colori del Sorriso Vip Varese"**».

Alessandra Toni
alessandra.toni@varesenews.it